…OTTI E SAGGI CONSIGLI

LASCIATI IN PUNTO DI MORTE

DAL

…CCHIO GUIDONE

…DRE DI FAMIGLIA.

DOTTI E SAGGI CONSIGLI

LASCIATI IN PUNTO DI MORTE

DAL VECCHIO GUIDONE

Guidone, vecchio padre di famiglia,
Ora è disposto testamento fare,
Acciò ch' ognun da quello si consiglia.

Figliuol mio caro, ti voglio lasciare
In eredità una gemma sì preziosa,
Che in mezzo al petto la potrai portare.

primis, ama Dio sopr' ogni cosa,
Ed il prossimo tuo come te medesimo,
Che sempre menerai vita giojosa.

Se vuoi essere specchio del cristianesimo,
Quando vuoi bestemmiar, pensa alla morte,
Ch' ognuno porta in fronte il suo millesimo.

Sta' sempre verso Dio costante e forte;
Osserva il fin, fedel da buon cristiano,
Che il vecchio Pietro t' aprirà le porte.

Quando t' alzi da letto la dimane,
Vattene in Chiesa a fare orazione;
Col tuo sudore ti mangerai il pane.

Sappiti governar con la ragione:
Con uomo infame non ci conversare,
Perchè ci perdi la tua condizione.

Quel che non piace a te, altrui non fare,
Sappiti conservare l' amicizia;
Pensate al male, che averete il bene.

Sappiti mantenere il tuo terreno;
Stai a seminare ed a piantar le vigne,
Che ogni ricchezza dalla terra viene.

A roba d' altri non ci far disegni,
Non praticar con ladro ed assassino,
Che sopra un monte guarderai tre legni.

GUERRINO

DETTO IL

MESCHINO

Splendido volume in 8°, di pagine 410, illustrato da 30 quadri.

Nell'intendimento di far cosa grata al pubblico Italiano, l'Editore Salani, senza fare economia di spesa per pubblicare in una elegante ed accurata edizione un'opera utile e dilettevole, inviò a Parigi persona competente acciocchè ricopiasse dai Codici manoscritti di quella *Biblioteca Nazionale* la storia esatta del famoso *Guerrino detto il Meschino,* il quale, insieme con altri valorosi cavalieri, meravigliò il mondo intero con le più belle e romanzesche imprese che furono compiute al tempo dei Paladini di Francia.

Si può affermare non esservi libro che più di questo abbia raggiunto l'alto scopo di unire l'istruttivo al divertevole; poichè, senza contenere racconti di cose disoneste e scellerate, tratta di tante e così varie geste cavalleresche, di sì elevati sentimenti, di sì nobili passioni, che chiunque lo legga si sente trascinato a grandi aspirazioni, a sentimenti onorevoli.

Prezzo: Lire 2, 75.

Si trova da tutti i Librai d'Italia
e dall'Editore Adriano Salani, Firenze, Viale Militare.

Riposati presto, e levati a mattino:
  Uom sollecito non muore poveretto;
  Così potrai gabbare il tuo vicino.

Dall' ape verginella piglia effetto,
  L' esempio piglia ancor dalla formica
  Che nel buon tempo non riposa in letto.

Quando vien la stagione della spica,
  Non perder tempo sotto una frescura,
  Come quell' animal chiamato cica.

Non esser ignorante di natura,
  Nemmeno giuocatore o taverniero,
  Ch' andrai senza candela in sepoltura.

Non essere mezzano o intromettiero,
  Se provare non vuoi rogna e altro male
  E non morir, come muore il somiero.

Sia il tuo conversar saggio e cortese;
  Regolati nel magiare e nel vestire;
  Com'hai l' entrata, così fatti le spese.

Nè albero, nè muro mai salire,
  Nè fiume quieto a piedi mai passare,
  Che facilmente ci potrai morire.

Nè mai di nulla cosa ti vantare,
 Se ben tu fossi un Ettore o un Sansone,
 Che poi tenuto sei troppo ciarlone.

Cammina sempre per la via comune:
 Chi si governa mal, spesso si duole...
 Ed ubbidisci i versi di Calone.

Dell'uom dabbene, se ne pregia il sole,
 E per il mondo la fama si spande,
 Di rose coronata e di viole.

Queste son le corone e le ghirlande,
 Le nobili virtù colme di core,
 Che fanno l' uomo illustre, ricco e grande.

Se vien il tempo di seguire amore
 Con fantasia di volerci cascare,
 In questo giorno l'uomo nasce e muore.

Una donna per tua cerca pigliare,
 Che in casa non ti porti mal' usanza,
 Nè che la coda tu gli vogli scopare.

Fa' che nutrita sia con buon creanza,
 E fa' che guardi ben di chi sia figlia:
 Di farti sempre onor abbi costanza.

Nemmeno tanto bella, te la pigli
  Che faccia com' Elena, che arse Troja
  Ed alla Grecia mise gran bisbigli.

Nemmeno tanto brutta, che t' annoia;
  È una malandrina puzzolente...
  Peggio se avesse sopra il collo il boja.

Ma pigliare una mediocremente,
  Che di bontade sia tutta compìta,
  Così potrai quietare la tua mente.

Vedova non pigliar; pigliala zita,
  Che altro amore del tuo non riconosca,
  E la progenie sia di buona vita.

E se per sorte ti viene la mosca,
  Pigliala vedova ch' abbia buona dote,
  Che per la roba la gente s' infosca.

Ma quando è giovanetta, questo nota,
  Non la portare a balli festeggiando...
  Guarda che sia sincera e sia divota.

Non troppo in casa tua gente portare,
  Oggi il mondo è sol pieno di malizia...
  L' uomo è inclinato sempre alla tristizia.

Fa' che la fama tua non si rampogna;
Sappiti bene conservar l' onore;
Meglio è morir, che viver con vergogna.

E giammai non tradire il tuo Signore,
Non dir questo, nè quello con bugia,
Chè poi tenuto sei per traditore.

E se non vuoi morir in prigionìa,
Gabella non pigliar, nè altro impaccio
E guardati dal far furfanterìa.

Nella tua gioventù non esser pazzo,
Non far lo spadaccino per la terra...
Che la giustizia doma ogni bravazzo.

Ama la pace, e abbomina la guerra;
Non t' impacciare delli fatti altrui...
E la tua casa con due chiavi serra.

Se pratichi con uno, ovver con due,
Non iscoprire mai il tuo segreto,
Quanto io ti dico, è sarai discreto.

Notati bene quest' altra mia frase,
Che quant' ho detto ormai credo ti basti,
Se ben quest' altra sola ne rimase.

Sebbene fosse una Dïana casta,
Non le dar argomento, tempo e loco,
Acciocchè la tua mente non si guasta.

Fa' che alla casa tua manco per foco
S'accosti vecchia nè persona alcuna,
Che d'onore e coscienza ne abbia poco!

Ma non farle mancare cosa alcuna,
Sappiti provvedere con prudenza...
Che di splendore fai qual sole e luna.

Ora è pur tempo di prender licenza,
Caro figliuol, perchè devo partire;
Ti benedico colla grata udienza.

Con tutto il cor ti torno a benedire,
Li benedico sempre in tutte l'ore,
Che lo spirito mio sen vuole uscire.

Questi ricordi a te lascia Guidone:
Di sesta senti Messa la mattina;
Frequenta spesso la Comunione.

Se fai così fino al dì preciso,
Vivrai contento e morirai felice...
Io moro; a rivederci in Paradiso.

CONSIDERAZIONI.

1.

A che vale, o amico il buttarsi
A veder se si giunge a una mèta:
A vegliare, a studiare e affannarsi,
Quando dopo, buffone o poeta,
Se non t'apre una strada il destino,
Resti sempre piccino piccino.

2.

Nelle scole ai bambini si dice:
— Giovinetti da bravi, studiate
Perchè un giorno vi arrida felice;
Mentre dir si dovrebbe: — Chiassate!
Se la sorte per mano vi piglia,
Anche bestie, terrete pariglia.

3.

Anche bestie, di trotto o di passo
Entrerete nel mezzo alla calca,
Dove spesso il più ciuco fa chiasso,
E sul dosso dei savi cavalca,
La pernice mangiando o la quaglia,
E lasciando ai sapienti la paglia.

4.

Col fuggir di quarantatrè anni,
Quanti ciuchi ho veduto volare,
Quanti dotti cader dagli scranni,
Dove il merto li volle portare,
Quanti birbi ho veduti premiati,
Quanti onesti morir disperati!!

5.

L'aver testa, sapienza ed onore,
Senza un filo quaggiù di fortuna,
Nulla vale, e puoi dir con ardore:
Son più tondo e minchion della luna;
E se crepi con gli abiti addosso,
Grida pure: — È un miracol ma grosso!

6.

S'io rinascer potessi nel mondo,
Vorrei chieder di cuore al Destino,
Non di Dante il sapere profondo,
Non il genio del celebre Urbino,
Ma una dose di sorte per mille,
Da far chiasso, anche ciuco e imbecille.

7.

Un grand'uomo è il pagliaccio che zitto,
Dentro il circo giocando di scòla,
Tiene il capo al solaio, confitto
E co' piedi fa in alto querciola,
Tra gli *evviva* mostrando, alla lesta,
Che or le gambe, suppliscon la testa.

8.

Questo valga, o Puccino, a provare
Che non sempre il talento, nel mondo,
Serve all'uomo di *lasciapassare ;*
Ma sovente, è un diploma di *tondo,*
Perchè in faccia al somaro strigliato,
Spesso il dotto rimane ecclissato.

9.

Spesso il dotto ecclissato rimane,
Ma non vinto, dal ciuco superbo,
Che per quanto abbia croci e collane
E sia escluso dal basto e dal nerbo,
Messo a prova con l'uomo preclaro,
Sarà sempre somaro, somaro.

10.

Sarà sempre quel ciuco, di Esopo,
Che a imitare il destriero che scappa
Scese in lizza, e a raggiunger lo scopo,
Del cavallo indossò la gualdrappa;
Ma ad un tratto con raglio esecrato,
Cadde a terra, deriso e fischiato.

I GIOVANI INNAMORATI.

NUOVA CANZONETTA.

Aprite bene gli occhi
Voi amanti della gonna..
Acciò non v' infinocchi
L' inganno della donna.

Le donne giovinette
Sembrano tutte oneste...
E dopo maritate
Son orribili tempeste.

O cari giovinetti
Che cercate di sposare,
Io vi voglio consigliare
Se ascoltate il mio cantar.

Se la prendi che sia ricca
Questa bene vuol mangiare...
E la dote che ti reca
Poco assai ti durerà.

Se la prendi che sia alta
Questo poi è un mal partito...
Ti ci vuole un gran vestito,
Del denaro in quantità.

Se la prendi che sia bella
Questo poi è uno svantaggio...
Ogni dì l' amante accanto
Sempre seco lo terrà.

Se la prendi piccolina
Ti si perde tra la folla...
Come un velo di cipolla
E che al vento se ne va.

Se la prendi che sia secca
  È una cosa che sta male...
  Come carne senza sale,
  Nessun gusto ti darà.

Se la prendi che sia grassa
  È per certo un grande impiccio...
  Puzzerà di scolaticcio
  Che vicin non si può star.

Se la prendi che sia gobba
  Ti ci vuole un gran bastone
  Per menare in quel groppone,
  Finchè dritta ti verrà.

Se la prendi che sia zoppa
  Questo è male, poverina...
  Gli faran la fischiatina
  A ogni passò che farà.

Se la prendi che sia vecchia
Non ti potrà servir più!...
E le gambe fan trinchetta
Di viola non sa più.

E le donne belle e brutte
Alla moda han da vestir...
E ogni Fiera che poi viene
Gli ci vole gran quattrin.

Le si fanno i stivaletti
Per poterci camminare,
Ed ancor le scarpette
Lavorate in quantità.

Se le fanno le sottane
Con di dietro dei faldoni...
Van scopando gli stradoni
Quando vanno a passeggiar.

Se lo fanno anche il grembiale
Con le saccoccette al fianco,
E col fazzoletto bianco
Ed i fiocchi a pendolon.

Le si fan le giacche lunghe
Col di dietro a bottoniera...
Non c' è modo nè maniera
Che si possin maritar.

E si fanno il petto grosso
Per potere comparire...
Ma è di stoppa e di capecchio,
Io davver lo voglio dire.

Nella testa poi davvero
Non san più cosa pensare,
Che a quei quattro o cinque ciuffi
Cento versi gli fan fare.

Chi si lascia la fratina,
Chi li porta rovesciati...
Come corna di castrati,
E più avanti non può andar.

Qualcheduna già mi sente
Che si trova qui d'intorno...
Io principio di questo giorno
La mia storia a dispensar.

Io tralascio di cantare
E di mia real memoria...
Per un soldo dò la storia
Per poterla poi imparar.